

Quando pronunciamo la parola “sentiero”, siamo portati a immaginare una traccia sottile che attraversa un bosco, risale un versante, raggiunge un alpeggio o conduce verso una cima. Ma un sentiero è molto più di una linea disegnata sul terreno. È una delle forme più antiche attraverso cui l'uomo ha costruito una relazione con il territorio.

Il Club Alpino Italiano descrive il sentiero come un tracciato prevalentemente a fondo naturale, formatosi spesso nel tempo attraverso il passaggio di uomini e animali. Prima di essere un'infrastruttura turistica, il sentiero è stato quindi un'infrastruttura della vita quotidiana: ha collegato paesi e borgate, campi, boschi, pascoli, malghe e luoghi di culto. Nei sentieri sono sedimentati secoli di storia, lavoro e presenza umana.

Oggi questi tracciati assumono una funzione nuova senza perdere quella originaria. Diventano strumenti di conoscenza, tutela e valorizzazione del territorio. Individuare, segnare e mantenere i sentieri significa offrire a tutti la possibilità di conoscere l'ambiente, frequentarlo con consapevolezza e valorizzarlo senza stravolgerlo. Camminare, in questa prospettiva, non significa soltanto spostarsi da un punto a un altro: significa imparare a leggere il paesaggio.

Ed è proprio da qui che deve partire la progettazione di una rete sentieristica. Una rete non è la somma casuale di molti percorsi: è un sistema territoriale. Deve possedere una logica, garantire continuità e leggibilità, collegare luoghi significativi e prevedere fin dall'inizio manutenzione, sicurezza, accessibilità e informazione. Il CAI sottolinea l'importanza di conoscere ciò che già esiste, recuperare per quanto possibile la viabilità storica, evitare dispersioni e sovrapposizioni, tutelare le aree fragili e costruire collegamenti coerenti tra i diversi itinerari.

Progettare significa dunque, prima di tutto, conoscere. Conoscere la morfologia di una valle, la natura delle rocce, la presenza dell'acqua, i boschi, gli habitat e le specie animali e vegetali. Ma significa anche conoscere la storia delle comunità che quel territorio lo hanno abitato e trasformato. Un sentiero può condurci davanti a un affioramento geologico che racconta milioni di anni di storia della Terra; poco dopo può attraversare un ambiente di particolare interesse botanico o faunistico e, più avanti, incontrare un muretto a secco, una cappella, un mulino, una borgata, un terrazzamento o una via della transumanza.

È qui che il sentiero diventa uno straordinario strumento narrativo. Attraverso il cammino possiamo spiegare perché un paese è nato proprio in quel punto, perché un versante è stato coltivato e un altro lasciato a bosco, quali mestieri hanno sostenuto le comunità locali e quali tradizioni sono giunte fino a noi. La rete sentieristica può così diventare un vero museo diffuso all'aria aperta, nel quale il paesaggio è la sala espositiva e il cammino è il filo che unisce natura, storia e cultura.

Ma perché tutto questo funzioni non basta disegnare linee su una carta. Servono infrastrutture. Servono segnaletica chiara e uniforme, cartografia affidabile, informazioni aggiornate, punti di partenza riconoscibili e aree di sosta organizzate. Servono parcheggi dove realmente necessari, collegamenti con il trasporto pubblico quando possibili, fontane, punti di appoggio, rifugi, bivacchi e strutture ricettive. La segnaletica verticale e orizzontale, secondo gli standard CAI, non è un dettaglio: orienta l'escursionista, gli permette di comprendere destinazioni, tempi e continuità del percorso e contribuisce alla sicurezza della frequentazione.

Un ruolo fondamentale è svolto anche dai rifugi e dai punti di appoggio. Il CAI considera il rifugio di montagna non soltanto una struttura ricettiva, ma un presidio di pubblica utilità: un luogo di ospitalità, ristoro, informazione e presenza sul territorio. Il rifugio diventa quindi parte integrante della rete e può trasformarsi in punto di incontro tra chi visita la montagna e chi la abita e la custodisce.

Da questa visione emerge un principio essenziale: ricostruire una rete che colleghi i borghi alle cime. L'escursione non dovrebbe iniziare necessariamente dall'ultimo parcheggio raggiungibile in automobile. Può iniziare dalla piazza di un paese. Partire da un borgo significa attraversarne le strade, conoscere una chiesa o un piccolo museo, incontrare una bottega, acquistare un prodotto locale, fermarsi in un bar o pernottare in una struttura ricettiva; poi salire verso boschi, alpeggi, rifugi e infine verso le cime.

In questo modo il dislivello non è soltanto geografico: diventa un viaggio attraverso la storia, la cultura e gli ecosistemi di un territorio. Il Sentiero Italia CAI ne rappresenta un esempio emblematico: una grande

infrastruttura di turismo lento che attraversa l'intero Paese mettendo in relazione montagne, vallate, aree protette e borghi. La forza di una rete di questo tipo sta proprio nella capacità di unire ciò che spesso percepiamo come separato: il centro abitato e l'alta quota, la cultura e la natura, l'economia locale e la tutela ambientale.

Ed è qui che arriviamo forse alla funzione più importante del sentiero contemporaneo: essere un'infrastruttura per lo sviluppo turistico ed economico sostenibile. Un sentiero ben progettato può distribuire i visitatori, orientare i flussi lontano dagli ambienti più fragili, recuperare la viabilità storica e creare opportunità per rifugi, strutture ricettive, ristorazione, guide, produttori agricoli, artigiani e attività commerciali dei piccoli centri. Può generare economia senza chiedere al territorio di rinunciare alla propria identità.

Ma sostenibilità significa anche qualità della frequentazione. Non si tratta semplicemente di portare più persone in montagna: si tratta di portarle meglio. Di trasformare il visitatore da consumatore di paesaggio a conoscitore del territorio; da presenza occasionale a ospite consapevole. Un sentiero curato e frequentato responsabilmente è anche una forma di presidio, perché rende il territorio conosciuto, osservato e più facilmente monitorabile.

E allora il vero valore di una rete sentieristica non si misura soltanto nei chilometri tracciati. Si misura nelle storie che riesce a raccontare, nei paesi che riesce a ricollegare, nei paesaggi che riesce a far comprendere, nelle economie locali che può sostenere e negli ambienti che contribuisce a tutelare.

Una rete sentieristica ben progettata costruisce una relazione: tra il borgo e la cima, tra l'uomo e la natura, tra la memoria e il futuro. E forse è proprio questa la più bella definizione di sentiero: una linea sottile sul territorio capace, però, di tenere insieme un'intera comunità.

Riferimenti CAI utilizzati

- Club Alpino Italiano, Quaderno di Escursionismo n. 1 – Sentieri: pianificazione, segnaletica e manutenzione.
- CAI – Struttura Operativa Sentieri e Cartografia (SOSEC), materiali istituzionali su rete sentieristica e cartografia.
- CAI – Sentiero Italia CAI e Struttura Operativa Rifugi e Opere Alpine, materiali istituzionali su turismo lento, rifugi e presidio della montagna.